

materiali edilizi da ridurre a case finite e uomini disoccupati da applicare alle terre, alle acque ed alle case. Ecco creato il miracolo del rimettere in moto la macchina economica, senza aumentare i prezzi dei fattori produttivi e dei prodotti. La spesa pubblica si esaurirebbe in gran parte nel crescer prezzi o nell'importare di più dall'estero, se non esistessero margini di fattori produttivi disoccupati. (*If there were little or no margin of unemployed resources, then... the increased expenditure would largely waste itself in higher prices and increased imports.*) Riproduco il testo, perchè dopo assai rompimento di capo, conclusi che il sugo del discorso è in queste poche parole). Se invece esistono veramente uomini e fattori produttivi disoccupati, il contatto operato tra essi non è cagione di dannose perturbazioni in seno ad altri gruppi sociali. Sarebbe come se il milione di disoccupati potesse essere trasportato in un'isola finora deserta ed ivi provvedesse da sé alla propria vita. Qual danno subirebbe il resto della collettività? Anzi avrebbe due vantaggi: risparmiare la falcidia dei sussidi di disoccupazione e distribuire su di sé e sugli ex-disoccupati, invece che su di sé soltanto, il costo delle spese pubbliche (imposte).

Il problema si complicherebbe se esistessero solo operai disoccupati e non anche fattori materiali produttivi disponibili; perchè in tal caso la nuova domanda da parte dei 10 miliardi di lire di fondo statale si rovescierebbe su una massa fissa di fattori produttivi e ne farebbe crescere il prezzo. Lo stato si metterebbe in concorrenza con gli imprenditori privati, scompigliandone tutte le basi del calcolo economico, con conseguenze non facilmente prevedibili. Nell'ipotesi fatta, nulla di tutto ciò: esistono uomini, macchine, terre, navi, ferrovie, porti inoperosi; che non producono, perchè dissociati. Mettiamoli a contatto; e coi beni prodotti, gli uomini disoccupati alimenteranno sé stessi, senza nulla chiedere altrui, anzi cessando di ricevere da altri elemosina. Probabilmente, anzi, il prodotto totale crescerà in misura più che proporzionale al maggior lavoro prestato. Chè, se dove lavorano 9 milioni di uomini per alimentarne 10 il prodotto unitario è 90 milioni di unità, dove lavorano tutti 10, per la più perfetta divisione del lavoro e il maggior stimolo al lavoro dovuto alla invariata falcidia delle imposte, il prodotto unitario sarà probabilmente $100 + x$ milioni di unità.

V. — Pare dunque che a risolvere pienamente il paradosso economico odierno manchi solo un anello della catena: i 10 miliardi di lire di fondo necessario allo stato per far domanda sul mercato dei fattori produttivi atti a creare il nuovo prodotto.

In paesi antiquati e da economisti antiquati, come lo scrivente, la risposta alla domanda: dove trovare i 10 miliardi? sarebbe: presso i risparmiatori. Fino a qualche anno fa, quando si parlava di risparmio, il pensiero correva al solito *bonus pater familias*, il quale guadagna all'anno al mese od al giorno 100 e, spendendo 80, reca i restanti 20